

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Gustav Husak

OTTAVIO CECCHI

Sulla vecchia Europa risuonano note da Requiem. Il crollo del Muro di Berlino ha messo a nudo anche i muri che dividevano in due l'uomo europeo...

Dov'è il carattere esemplare della vita di Husak? È nella sua ambiguità. È nel modo in cui egli ha pagato quella moneta della mortalità, quell'incumbenza della morte...

Il vecchio Elias Canetti, che ha messo gli occhi in tante pieghe della coscienza dell'uomo europeo contemporaneo, scrive in "Masse e Potere"...

Il rispetto che si impone per ogni decisione che l'uomo prende nel profondo di sé e per una fede a cui si riferiscono milioni di esseri umani, non impedisce (Husak è stato uno dei protagonisti del secolo) di avviare un discorso sulla nuova dissimulazione e sull'ambiguità attribuita a Husak...

Gaspari e la tv

Il ministro Remo Gaspari è tornato ieri sera sulle sue esternazioni sordite a proposito dell'informazione Rai. Davanti a una tavola imbandita il capo doroteo aveva dato libero sfogo ai malumori suoi e di altri esponenti...

Dialogo tra Pelikan e Antonetti «Riflettiamo sul passato per non ripetere errori» Il ruolo positivo dell'Unità e di molti comunisti

Il Pci e Praga: si poteva fare di più?

Antonetti. Ci conosciamo da oltre vent'anni. Jirka, non ti meraviglierei, quindi, se ti dirò che sono rimasto oltre modo sorpreso da quanto è uscito domenica scorsa sul Corriere della Sera...

Pelikan. Credo che dovremmo dividere l'atteggiamento di certi membri del Partito comunista da quello degli organismi dirigenti. Torno a sottolineare quanto già ho detto: non voglio fare un processo al Pds...

Antonetti. Capisco la tua amarezza. Tu hai citato Smrkovsky. Ma proprio dalle sue Memorie, come dagli scritti di altri dissidenti si evince che anche voi pensavate a un incontro...

Pelikan. Certo. Ma un conto era la posizione della stampa e dell'editoria, che a cominciare da l'Unità ha fatto bene il suo dovere di solidarietà e che per questo era criticata dalle autorità di Praga...

Il Pci ha fatto tutto il possibile per aiutare gli uomini della «primavera di Praga»? La domanda è stata riproposta dalla pubblicazione di alcuni verbali di fonte cecoslovacca su incontri avvenuti fra dirigenti del Pci e esponenti di primo piano della «normalizzazione» di Praga...

Use dal Vietnam - e io ero completamente d'accordo - ma mai per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. È vero che su l'Unità si scriveva sulle persecuzioni, le condanne di oppositori come Sabata, Huebl, Batek...

Pelikan. Già, ma io non potevo essere presente all'incontro. E al convegno non venne invitato alcun dissidente. Non ti sembra strano?

Antonetti. Nel 1980, in occasione di un seminario su Buchanin, il vostro storico Michal Reiman - che era stato privato della cittadinanza cecoslovacca, tra l'altro «per aver pubblicato un articolo su Rinascita»...

Pelikan. Certo. Ma un conto era la posizione della stampa e dell'editoria, che a cominciare da l'Unità ha fatto bene il suo dovere di solidarietà e che per questo era criticata dalle autorità di Praga...

danno dell'invasione, ma sembrava riproporsi l'idea di un miglioramento dei rapporti fra i due partiti. Questo miglioramento non vi fu, ma resta l'interrogativo se il Pci non abbia «frenato» i suoi legami con i dissidenti per non acuire il contrasto con Mosca...

accolto nel suo seno gli esuli cecoslovacchi. Lamenti che nella mia intervista non venivano fatti nomi di altri comunisti, ma è stato il Partito socialista italiano, è stato Craxi che ci ha aiutati a pubblicare l'Unità...

Pelikan. Bene. Lo apprezzo. Come apprezzavo i contatti che, come tu ricordi, uomini del Pci avevano a Praga. Ricordo che Lombardo-Radicke voleva farmi incontrare con qualche dirigente più su del Comitato centrale...

Antonetti. Ma ora sono qui per un colloquio che uscirà su l'Unità e non sarà la prima volta che la tua firma compare su questo giornale. Veniamo ora all'ultima questione sulla quale vorrò il tuo parere. Hai detto nell'intervista al Corriere che i documenti pubblicati avrebbero dovuto essere protetti per 30 anni...

Pelikan. In Italia si è permanentemente in campagna elettorale. E sempre ci si domanda se certi risparmi storici possano essere opportuni in questo o in altro momento...

Antonetti. La verità storica è sempre opportuna...

Pelikan. La storia serve sempre. Non mi sembra, però, che quei documenti possano essere utilizzati contro Dubcek. Vi è soltanto quello che dice di lui Cossutta. E non servono molto alla destra cecoslovacca, che ha già gettato tanto fango sulla «primavera»...



Ho una preoccupazione, che dell'unità sindacale restino solo parole

RAFFAELE MORESE

Dopo il congresso della Cgil, il dibattito sul futuro dell'unità del sindacato confederale ha avuto un'accelerazione. Ma non ha ancora una sede, un punto in cui si condensi in capacità di sintesi e di proposta...

Rifuggirei in questa fase dalle facili proposte aggregative tipo: incominciamo a mettere assieme l'interazionale, l'ufficio studi e via di questo passo. Sa tanto di un passato irrimediabile e al quale non conviene ricorrere...

Non ci può essere emozione nel proporre una nuova fase di unità; quasi tutti i dirigenti delle tre centrali confederali hanno fatto l'esperienza dell'unità e della sua rottura. Non credo che abbiano voglia di ripetersi...

In questo, un vantaggio c'è: non ci sono rischi di egemonie tra settori e ad avvantaggiare è la confederalità della proposta. Il dossier non sarà di facile completamento se al suo centro viene posta la questione dell'autonomia del sindacato...

el rapporto con il sistema dei partiti e delle loro alleanze governative o di opposizione è banale dire che le cose migliorerebbero se vi fossero riforme elettorali ed istituzionali che assicurassero più governabilità, più alternanza e più efficacia legislativa...

E meno banale dire che i rapporti non possono essere fondati sul criterio della cinghia di trasmissione ma neanche su quello di un neo-laburismo, che semmai nasconde logiche lobbistiche. Rifuggire da questi estremi è un problema trasversale del sindacalismo confederale...

Una prevalevole dovrebbe essere una concezione dialettica e nient'affatto di schieramento tra sindacato e partiti. Ma questo è possibile nei limiti in cui il sindacato non senta il bisogno di usare il partito come stampella della propria azione...

Una democrazia economica, che omogeneamente definisca ambiti d'intervento e ruolo del sindacato sia in tema di politica dei redditi che di accumulazione capitalistica, sia a riguardo della gestione delle strategie d'impresa che dell'efficacia dell'amministrazione e dei servizi pubblici...

Le due facce della medaglia dell'autonomia devono diventare coincidenti e complementari. Soltanto così la futura unità potrà avere basi solide e vita lunga.

* segretario confederale della Cisl

ELLEKAPPA



IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINQUER

Il «duplicante» che si cura all'estero

legge finanziaria in queste condizioni morali del governo? Ho pensato quindi, dopo aver capito come è nato l'equivo, che dovrei ringraziare Piro per la pubblicità data al titolo del mio libro sul dato politico in Italia: l'duplicante, appunto. Il pronome «che», posto dopo il trattino che chiude l'inciso, non riguarda me. È sicuramente relativo al ministro, duplicante esemplare (perfino nel cognome). Comunque, caro Lamberto, grazie per la segnalazione.

Lo scultore Gino Guerra mi ha segnalato un episodio preoccupante, fra tanti fatti che tendono a cancellare la memoria delle migliori pagine della storia italiana. Ecco la lettera: «Caro Giovanni, da due anni sono in contatto con l'Associazione partigiani di San Giorgio di Piano, che desidera lasciare un ricordo artistico alla loro città. Mi hanno perciò incaricato di preparare il progetto di un'opera che rendesse omaggio alla libertà. Mi piacque subito l'idea di questa gente che non vuole opere autocelebrative, e che invece desidera lasciare il testimone alle future generazioni perché continuano a far cre-



scere la nostra civiltà. Così, al secondo tentativo riuscì a presentare un bozzetto che riscosse l'assenso unanime della commissione, composta insieme dall'Associazione partigiani e dal Comune. Sulle lastre acriliche assemblate si vede da una parte una figura umana, impegnata a superare un'ostacolo infornata che sebbene forata dalle membra blocca ancora il torso corporeo, mentre nella parte opposta il capo e il torace emergono già liberi ma le braccia e le gambe sono ancora impigliate, a significare che la libertà non è mai completa, e che la

lotta per il suo trionfo è conaturata alla vita umana».

«Vista l'unanime accoglienza, si era dunque in attesa di una proposta della giunta su dove collocare l'opera. Invece, è arrivata una lettera del Comune che invita l'Associazione a recedere dai suoi propositi, e a orientarsi a devolvere i propri mezzi a opere di sicurezza e tangibile convenienza. Dietro l'arida formalità della lettera, si sa però che c'è stata una discussione sull'opportunità stessa del monumento, e che la scontentezza consiste nel ricordare oggi le lotte partigiane, comunque. So che non si tratta di un caso isolato. Ho sentito della lapide commemorativa di una medaglia d'oro partigiana, non tornata al suo posto dopo i lavori di restauro compiuti nella Questura bolognese, e anche dello scorgimento di opere volute dalle popolazioni di alcuni quartieri della città. Sono preoccupato e amareggiato

che l'intimidazione sia giunta al punto da considerare come momento oscuro quello che fu il fulgido della storia moderna».

Ho anche ricevuto, da Gino Guerra, le fotografie del bozzetto preparato per San Giorgio di Piano e il catalogo delle sue sculture in cristallo. Il fatto che le sue opere siano collocate in luoghi e in collezioni ragguardevoli vale ben più del mio incompetente apprezzamento. Testimonia una preoccupazione che va ben oltre la legittima aspirazione di un artista. Anche se il presente è sempre un «supramente critico del passato», si chiedeva Gramsci, può questo significare che il passato è perduto da «gl'ar via». Nel paese natale di Gramsci, lo scultore Pomodoro ha costruito tempo fa una splendida piazza in sua memoria. Temo che qualcuno, con l'aria che tira, proporrà prima o poi di demolirla.

L'Unità

Renzo Foa, direttore; Pietro Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettrici

Edizione spa l'Unità; Emanuele Macaluso, presidente Consiglio d'Amministrazione; Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella; Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani; Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1874 del 14/12/1990